

ECONOMIA

economia@gazzettadiparma.it

BANCA GENERALI

Agosto, raccolta netta di 315 mln

■ Raccolta netta di 315 milioni ad agosto per Banca Generali che porta il totale da inizio anno a 3,5 miliardi. I flussi nel mese sono in crescita rispetto ad agosto 2018 e sui livelli consistenti del mese precedente. Banca Generali segnala il proseguimento del trend di forte sviluppo dei patrimoni in consulenza evoluta (Advisory) che a fine agosto coinvolgevano 4,3 miliardi di euro di masse, con una crescita di 2 miliardi da inizio anno.

Crisi Ora la Germania è vicina alla recessione

Ondata di indici negativi. Male gli ordini dell'industria e le costruzioni, ma il Dax sale grazie all'estero

RODOLFO CALÒ

■ **BERLINO** Dagli ordinativi per l'industria e le costruzioni sono venuti altri due segnali che confermano che la Germania, la maggiore economia d'Europa, sta scivolando verso una recessione tecnica. La Borsa di Francoforte è restata però per tutto il giorno in territorio positivo a conferma che la caratteristica del «Suv» tedesco è la trazione estera oggi esaltata da notizie giudicate positive nella guerra dei dazi Usa-Cina e, secondo la valutazione dei mercati, anche nella Brexit. L'istituto federale di statistica tedesco comunque ha annunciato che a luglio gli ordini manifatturieri sono diminuiti del 2,7% rispetto al mese precedente, soprattutto a causa (-4,2%) di quelli dall'estero: un dato peggiore delle attese degli analisti che ave-

vano previsto un calo solo dell'1,4%. Su base annua la flessione di questo importante indicatore è stata del 5,6%. Segnalata in diminuzione anche l'attività delle costruzioni, con l'indicatore Ihs Markit al livello più basso degli ultimi 5 anni. Il clima negativo è testimoniato pure dagli ordini di macchinari: a luglio sono rimasti sotto il livello dell'anno scorso per il settimo mese di fila come ha reso noto l'Associazione di settore Vdma. Ci si è messa di mezzo pure l'auto, un comparto che sviluppa il 4,5% del Pil tedesco (dato 2015): dall'ultima indagine condotta dall'istituto Ifo di Monaco alla vigilia della fiera internazionale dell'auto di Francoforte, la IAA, emerge che le aspettative dell'industria automobilistica per i prossimi mesi calano ancora, passando da -10,2 punti ad

Rinnovabili

In 10 anni investiti 2.500 mld di \$

■ Negli ultimi dieci anni (2010-2019) gli investimenti nelle energie rinnovabili, guidati dal solare, hanno superato i 2.500 miliardi di dollari a livello globale mentre la capacità entro la fine di quest'anno dovrebbe essere quadruplicata da 414 Gw a circa 1.650 escluso il grande idroelettrico. E' quanto emerge da «Global Trends in Renewable Energy Investment 2019». Il rapporto mette in risalto che la sola capacità solare è salita di oltre 26 volte dal livello del 2009, si stima da 25 Gw a 663 Gw entro fine anno, abbastanza per produrre tutta l'energia elettrica necessaria ogni anno a circa 100 milioni di case negli Stati Uniti. Nel 2018 l'investimento per la capacità ha raggiunto 272,9 miliardi di dollari.

-14,1 in agosto.

Il Dax, l'indice principale della Borsa di Francoforte, alle 18:30 era però sul +0,85%, tornando ai livelli di inizio agosto sulla scia degli schiaffi parlamentari presi a Londra dal premier britannico Boris Johnson e soprattutto dai suoi piani di Brexit disordinata. A influire sui corsi anche i nuovi colloqui annunciati nella guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina. Per l'economia tedesca, il cui Pil è per il 39% (dato 2018 dell'Ufficio statistico tedesco) creato dal commercio con l'estero, queste sembrano le notizie che contano. Anche perché ormai sono più di due settimane che un secondo trimestre di fila in negativo, la sequenza che crea la recessione tecnica, è considerato probabile non solo da analisti ma anche dalla Bundesbank dopo il -0,1% del periodo aprile-giugno. La debolezza della congiuntura tedesca ha impatto sul dibattito politico tedesco e su quello monetario europeo circa gli stimoli da mettere in campo.

Fisco Evasione dell'Iva: siamo tra i peggiori nell'Ue

Il divario tra il reddito previsto e quello effettivamente riscosso è del 24%

CHIARA DE FELICE

■ **BRUXELLES** Lo Stato italiano nel 2017 ha perso oltre 33,6 miliardi di euro in Iva non riscossa, confermandosi per l'ottavo anno consecutivo il Paese in Europa dove l'evasione dell'imposta sul valore aggiunto crea il danno maggiore alle casse pubbliche. L'ampiezza del problema, negli anni, si va riducendo, ma nell'ultimo rapporto sui mancati

introiti dell'Iva la Commissione Ue sottolinea che non è ancora stato fatto abbastanza. E torna a chiedere una riforma complessiva che cambi il metodo di raccolta per tutti. L'Italia si conferma prima in Ue per l'evasione in valore nominale, mentre è quarta per il maggior divario tra gettito previsto e riscosso con il 24%, dietro solo a Romania (35,5%), Grecia (33,6%), e Lituania

(25,3%). Rispetto al 2016 c'è stato comunque un lieve miglioramento: nel 2017 l'evasione si è ridotta di 2,8 punti percentuali, e in termini nominali è scesa da 37 miliardi a 33,6 miliardi. Se si guardano i dati a partire dal 2013, il governo italiano è riuscito a ridurre l'evasione di 5 punti percentuali, con un divario calato dal 30% al 24%. Per l'Italia, «caso persistente» di elevata evasione, la colpa è da ricercare come per gli altri nel sistema di raccolta. «Per questo vogliamo una riforma

complessiva che metta al riparo dalle frodi», ha detto il commissario alla fiscalità Pierre Moscovici. A livello europeo, la cifra dell'evasione spaventa: nel 2017 l'Ue ha registrato perdite sull'Iva per 137 miliardi di euro, ovvero l'11,2% del totale degli introiti stimati. Un calo di 10 miliardi rispetto all'anno precedente, ma pur sempre una cifra che lascia in allarme la Commissione Ue. «Il gap è sceso, ma non è ancora abbastanza», ha detto Moscovici. Il gap Iva è sceso in 25 Stati membri e salito in tre nell'ultimo anno. Malta (-7 punti), Polonia (-6 punti) e Cipro (-4 punti) hanno registrato «forti performance». Invece è in aumento in Grecia (2,6 punti) e Lettonia (1,9 punti) e «marginalmente» in Germania (0,2 punti).



FTSE-MIB
+1%
21.955



EURO DOLLARO
▲ 1,1038



PETROLIO
▲ 56,30
dollari al barile



SPREAD
BTP ITALIA/BUND
10 ANNI
▲ 153
punti base

850 mln

Prestito obbligazionario di Fca Bank

Fca Bank, joint venture paritetica tra Fca Italia e Crédit Agricole Consumer Finance, società del gruppo Crédit Agricole, ha collocato, tramite la sua filiale irlandese, un prestito obbligazionario da 850 milioni di euro, con scadenza settembre 2024 e cedola a tasso fisso pari a 0.500 per cento. Questa emissione di Eurobond, la terza dall'inizio del 2019 e la prima dopo il recente rinnovo della joint venture, ha raccolto ordini per circa 2,2 miliardi di euro da oltre 200 investitori e rafforza la posizione finanziaria del gruppo.



CHI SALE NAUTICA

A sorpresa il fatturato del settore è aumentato in doppia cifra superando le previsioni di Ucina

CHI SCENDE PATENTE

La decisione di far pagare l'Iva alle autoscuole farà lievitare i costi per conseguire il documento

Trasporti Alitalia, si va verso l'ennesima proroga

La scadenza era il 15 settembre, ma non c'è l'accordo con Delta sul consorzio Blue Skies

■ **ROMA** Viaggia verso l'ennesima proroga il dossier Alitalia. La scadenza per la presentazione dell'offerta vincolante e del piano industriale da parte della cordata Fs, Atlantia, Delta e Mef molto probabilmente sarà allungata oltre il 15 settembre e la proroga non dovrebbe essere di sette giorni, come trapelato

nelle ultime ore, ma - secondo fonti attendibili - «un po' più significativa». Questo nuovo slittamento è dovuto al fatto che i lavori in corso tra i potenziali nuovi soci sono ancora lontani da una soluzione sul piano industriale. Il nodo riguarda in particolare il ruolo della ex compagnia di bandiera rispetto a

Delta in Blue Skies, la joint venture sui collegamenti transatlantici composta dalla stessa Delta, Air France/Klm e Virgin Atlantic. Fs e Atlantia spingono per una soluzione che porti a un potenziamento delle rotte di lungo raggio, ossia sul network nord americano e facendo in modo che Alitalia possa accedere al consorzio Blue Skies in una posizione non subordinata nei confronti del colosso a stelle e strisce.

Ance Buia alla De Micheli: «Serve una svolta per l'Italia»

Il presidente dei costruttori: «Ci sono provvedimenti ancora da attuare»

■ «Alla neo Ministra Paola De Micheli non possiamo che augurare buon lavoro e un grande in bocca al lupo, perché la sfida che l'attende non è certo la più semplice», dichiara il Presidente Ance, Gabriele Buia, che si dice «certo che una persona concreta e determinata come la ministra De Micheli, che ho avuto mo-

do di conoscere in altri ruoli, saprà imprimere al dicastero una spinta decisiva che il settore e il Paese attendono». «Non abbiamo tempo da perdere. Ci sono provvedimenti ancora tutti da attuare, come lo sbloccacantieri, e una serie di urgenze da affrontare per rimettere in moto il Paese». A cominciare, prosegue Buia, dal

«tema della manutenzione, della messa in sicurezza di territori e della rigenerazione delle città che altrimenti rischiamo di abbandonare al degrado: occorre reagire subito e approvare un pacchetto di norme efficaci e realmente attuabili». E poi c'è la madre di tutte le battaglie. «Se non aggrediamo il bubbone della mala burocrazia che frena ogni intervento utile qualunque provvedimento rischia di rimanere lettera morta», conclude.

MODA

LA PERLA SBARCA IN BORSA A PARIGI

■ La Perla, nonostante i problemi, sbarca in Borsa a Parigi. Il debutto dello storico brand bolognese sull'Euro-next Growth, il mercato delle Pmi, è previsto per oggi.

Napoli

Whirlpool vede i sindacati senza aspettare il governo

■ **ROMA** Prima boccia le misurare che il vecchio governo aveva appena messo in atto per provare a salvare il sito produttivo di Napoli, poi non aspetta che il nuovo esecutivo organizzi un incontro istituzionale. E convoca i sindacati a Roma lunedì 16 settembre alle 10.30 per «condividere importanti aggiornamenti». Così la multinazionale di elettrodomestici Whirlpool Emea insospettisce i metalmeccanici, a cui quest'annuncio e questa fretta non dicono nulla di buono. In risposta, Fim, Fiom e Uilm - sempre più preoccupati per il futuro dei 410 dipendenti partenopei - chiedono al ministero dello Sviluppo economico di ripristinare «urgentemente» il tavolo Whirlpool, prima che «sia troppo tardi e che la multinazionale assuma scelte unilaterali». Unitariamente, il sindacato spiega di non voler rinunciare al tavolo istituzionale, né di poter accettare che il Governo «si defili in una vertenza così importante in cui le scelte delle istituzioni non bene o nel male sono evidentemente determinanti». L'impressione delle parti sociali è che Whirlpool voglia approfittare dell'appena conclusa crisi di governo per forzare la mano e imporre la dismissione della fabbrica partenopea di lavatrici. «Il protrarsi della inerzia da parte del ministero dello Sviluppo economico sarebbe imperdonabile e probabilmente avrebbe esiti irreparabili», fanno notare i metalmeccanici. Eppure, anche l'annuncio di Whirlpool parte da questa stessa motivazione. La decisione di convocare i sindacati senza aspettare il ministero, è stata dettata dal fatto che sia ormai passato più di un mese dall'ultimo incontro al Mise. E data, per ora, l'assenza di una prossima convocazione, l'azienda ha preferito muoversi autonomamente.